

Esordio che fa il patrone al suo servitore Zanni, esortandolo che vogli andar con li alla guerra. Con la risposta del detto Zanni fatta al suo patrone.

P. Zanni, fratello, vo' ch'andiam alla guerra,
A quest'impresa del Turco o in mar o in terra,
Parendomi mill'anni dapoi ch'ognun l'arme afferra,
Per andar contra il turco, ove si grida, ammazza e serra.

Z. Patron, con mi non parlè della guera,
Ché in l'osteria voi star mattina e sera,
A sgraffignar piatei e far che l'osto si dispera,
E fa a sgrognu col cog e poi dormì con la massera.

P. Deh, car mio Zanni, ascolta il mio tenore,
Se in questo mondo cerchi acquistar onore,
E in l'altro poi la gloria appresso al summo redentore,
Seguitian quest'impresa contra 'l turco traditore.

Z. Patron mio dolce, se andè cercand' onor,
Stè in l'osteria dì e notte a tutte l'or,
Dove l'uom si consola a sentì un tal odor,
E magnar rost e les e poi andà fagand l'amor.

P. Guarda ben Zanni che quest'è l'importanza
Saper doprare ben stocco, scudo e lanza,
Seguendo la Battaglia e mai levarsi d'ordinanza,
E contra gl'infedeli ognor mostrar la sua possanza.

Z. Mi non mi possi levar da quest'usanza,
Che ho gran dolor quand'ho voda la panza,
E ho mazur legrezza quand'e vadi in ordinanza
A una tola fornida e far che robba non ghe avanza.

P. A quest'impresa potressimo acquistare
Dinari e roba per terra ovver per mare,
Ed onoratamente nella patria ritornare
Ma bisogna esser pronti, quando s'ha a scaramucchiare.

Z. Quand'un compagno vol onor acquistar,
Vadi alla vacca, che'l gh'è be da mangiar,
Al gal, al cavaller, la rosa, el sol che non ha par
Empir ben i budei, se l'om credessi al fin crear.

P. Vogliamo andare per terra e in su l'armata
Dillo su, presto, che facciamo l'andata
E col nostro valor sia tutta rotta e sbaragliata
La canaglia del Turco il dì che si fa la giornata.

Z. Non perdem temp se volem far l'andada,
Perché alla scala sta sempre apparecchiada
La torta e i macaru, videl arost, ben ordinada
Piccioni e pollastrei col sopressà carne salada.

P. Non temer Zanni, che noi aren vittoria
Con il favore del sommo Re di gloria
E del nostro valor ne sia poi scritto in ogni istoria
E in eterno al mondo ne sarà degna memoria.

Z. Mi so del cert che averem la vittoria
Del magnament che fa l'om star in gloria,
Se averem l'ostaria scolpita sempre in la memoria
E magnar de tutte or, che questa s'è la vera storia.

P. Zanni, faremo tante milla persone
Che mai si vide una simil unione,
Chi porterà archibuso, chi la picca e chi'il spadone,
Chi di corazza armato, corsaletto e morione.

Z. Me curi poc mi de tante persone,
Pur se voli de mi far parangone,
Mettime alla campana a bettola a descrizione,
Alla spada, alla rota, con la nave ed al biscione.

P. Noi porteremo d'ogni sorte armatura
Acciò che nostra vita sia più sicura,
Andando inanzi a tutti per mostrar nostra bravura,
E vo' che siam gli primi a salir sopra le mura.

Z. Mi no conos la più bella armadura
Che havì al budel pien e la panza dura,
E starsen al turchet a cagar fuor ogni paura
Empir sempr el ventru ed allentarsi la cintura.

P. Quando daremo un assalto all'improvviso
A qualche terra, sempre volger il viso
Bisogna far di modo che 'l nimico resti ucciso,
Farli mutar in nebbia come in fior fece Narciso.

Z. S'è alla corona o alla scrova all'improvvis
Intrando dentro, come i me vede in vis,
I me brazza, i me basa, sempre stand in festa e in ris,
Come fa ancor la colp e la corona el paradis.

P. Vedremo tutta la Schiavonia e Levante,
Con L'Albania, isole e terre tante,
L'arcipelago ancora, qual dovea dir innante,
Cipro, Candia, Corfù e la città chiamata il Zante.

Z. El gh'è per Roma taverne e ostarie tante:
La rota, il moro, il cappel e Lionfante,
E tant'altre onorade qual in ver sarien bastante
Far bettola schiavoni, albanesi con il Zante.

P. O che bel spasso che aremo in quei confini,

E in altri regni qual ivi sono vicini,
E goderemo il mondo a benché ci sia pochi vini,
Ché d'un cotal liquore non ne gusta i sarracini.

Z. El ghè per Roma buon greg e chiarel fin,
Centula, corsi, alban, romaneschin,
Lacrima, Magnaguerra, malvasia, sanseverin,
E questa si è la guerra che vuol fare il Zannolin.

P. Vedremo il paese del soldano
Qual fu Babilonia, alto e soprano,
E così a questo mondo andren cercando monte e piano,
Verso di Terrasanta per scacciar Selin Sultano.

Z. Mi vel voi dir ades fort e no pian,
Non pensi a Babilonia né al Soldan,
E la mia fantasia no è d'andà così lontan,
Che voi dormir e chigà e mangià nel stat roman.

Schema metrico: serie di quartine di endecasillabi in italiano AAAA con risposta per le rime di quartine in dialetto.

Testo trascritto da: **ESORDIO** [In un riquadro] | **CHE FA IL PATRONE** | **al suo servitore Zanni,**
esortandolo | **che uogli andar con lui** | **alla guerra.** | **Con la risposta del detto Zanni, fatta al** |
suo patrone. | *Nuovamente composto, & stampato.* | **CON VN PASTO IN** | **LINGVA**
BERGAMASCA, | **nel qual ui si interpone sedici** | **linguaggi delle più fa-** | **mose Città de** |
Italia. | [due fregi].